

A cura Francesca Filippi
Finanza Solidale Altromercato

Contatti:
e-mail: francesca.filippi@altromercato.it
tel: 045 8222621

ELENCO DOMANDE FREQUENTI

1. Cos'è il prestito sociale?
2. Cos'è il capitale sociale?
3. Cos'è la finanza solidale?
4. Cos'è la finanza etica
5. Dove finisce il denaro investito nella cooperativa?
6. Come vengono utilizzati i soldi prestati?
7. Il risparmiatore può scegliere la destinazione del proprio prestito?
8. Il socio cosa rischia sul capitale sociale?
9. Il socio cosa rischia sul prestito sociale?
10. Quali sono le garanzie sul prestito?
11. Il socio può chiedere il rimborso del prestito in ogni momento?
12. Perché per versare risparmio bisogna essere soci ?
13. La cooperativa è concorrente di Banca Etica?
14. Quante cooperative fanno raccolta di risparmio e capitale sociale?
15. Da quanti anni esiste la Finanza Solidale?

1. Cos'è il prestito sociale?

Il prestito sociale costituisce una forma di finanziamento della società cooperativa che si concretizza nell'apporto, da parte dei soci, di capitali rimborsabili, a fronte del quale vengono corrisposti degli interessi.

Le norme definite della Banca d'Italia prevedono che le cooperative possano attivare la raccolta esclusivamente presso i propri soci, e che il risparmio così raccolto possa essere utilizzato per il raggiungimento dell'oggetto sociale della cooperativa stessa.

La cooperativa può avviare la raccolta di risparmio tra i soci, solo se è previsto dal proprio statuto e solo se sono stati predisposti tutti documenti necessari alla corretta gestione.

Sono i soci stessi che definiscono le condizioni economiche e le condizioni generali di gestione del prestito sociale attraverso un Regolamento di gestione che deve essere approvato dall'Assemblea dei soci della cooperativa.

La raccolta di risparmio si configura come un indebitamento verso i soci ed è quindi preferibile, dal punto di vista della solidità della cooperativa, all'indebitamento con le banche. Generalmente ha un costo inferiore, poiché la remunerazione è determinata dagli stessi soci (in Assemblea o nel Consiglio di Amministrazione) rispettando un criterio di equa remunerazione per entrambe i contraenti: i soci risparmiatori e la cooperativa.

Gli interessi sono soggetti alla ritenuta d'imposta agevolata al 12.5%. (legge 133/2008)

2. Cos'è il capitale sociale?

Il capitale sociale è dato dall'insieme delle somme conferite dai soci per costituire l'azienda, per mantenere ed ampliare l'attività. Acquistare le quote di capitale sociale di una cooperativa vuol dire diventare co-proprietario, cioè socio, insieme alle altre persone che con le quali si condividono motivazioni e finalità che hanno portato alla costituzione dell'organizzazione.

La sottoscrizione di nuove quote di capitale è un modo per rafforzare la cooperativa ed aumentarne la solidità nel lungo periodo. Si tratta di un obiettivo molto importante, perché le cooperative molto spesso soffrono di una scarsa capitalizzazione e di un alto livello di indebitamento. Il capitale sociale costituisce, inoltre, un canale di finanziamento a costo zero, in quanto il capitale non dà alcun rendimento ai soci. Inoltre, non avendo scadenza predeterminata, consente alla cooperativa di fare investimenti di medio/lungo periodo.

Diventare soci di una bottega del mondo significa rafforzare economicamente l'organizzazione e prendere parte alla sua vita sociale e alle sue scelte strategiche, attraverso l'assemblea dei soci e gli altri ambiti di partecipazione.

La condivisione del rischio d'impresa aumenta la consapevolezza ed il coinvolgimento: il socio vigila affinché le finalità sociali vengano raggiunte attraverso una gestione efficace ed efficiente del patrimonio e dell'attività della cooperativa stessa.

Il capitale sociale può essere anche considerato una misura della fiducia reciproca fra i soci della cooperativa e nei confronti della rete di relazioni cui partecipano i singoli e l'organizzazione.

3. **Cos'è la Finanza Solidale?**

In Italia non esiste una definizione univoca di Finanza Solidale, e non esiste un soggetto che detenga il controllo, e ne definisca principi, strumenti e ruolo nel mercato finanziario nazionale ed internazionale.

Il Consorzio Altromercato si riconosce nella definizione di Finanza Solidale proposta dal sito internet www.fineurosol.org: *Arte di trattare il denaro e le sue svariate sfaccettature (risparmio, investimento, credito, gestione del conto,...) con la consapevolezza che esistano una responsabilità e degli interessi comuni che comportano, per gli uni, la volontà di assistere gli altri.*

A questa sintesi ci sembra opportuno aggiungere il concetto di trasparenza tra investimento e finanziamento erogato, per cui il socio risparmiatore/investitore può scegliere i soggetti sui quali investire, l'attività ed i progetti verso cui investire, e può avere riscontro diretto ed informazioni in merito ai risultati ottenuti dall'organizzazione e dal progetto finanziato.

In sintesi i due concetti basilari cui fa riferimento la Finanza Solidale sono:

1. il prodotto di risparmio solidale sostiene organizzazioni e progetti che hanno un plusvalore sociale, culturale ed ambientale (fineurosol) e generano un rendimento (seppur variabile) per l'investitore.
2. il risparmiatore sceglie, conosce, condivide le organizzazioni o progetti che finanzia, all'interno di una relazione di informazione e/o partecipazione con l'organizzazione stessa.

4. **Cos'è la Finanza Etica**

La definizione condivisa dalla maggior parte delle organizzazioni che in Italia si occupano di Finanza Etica è espressa nel manifesto della Finanza Etica predisposto dall'omonima Associazione.

Il Manifesto della finanza eticamente orientata:

1. Ritiene che il credito, in tutte le sue forme, sia un diritto umano. Non discrimina tra i destinatari degli impieghi sulla base del sesso, dell'etnia o della religione, e neanche sulla base del patrimonio, curando perciò i diritti dei poveri e degli emarginati. Finanzia quindi attività di promozione umana, sociale e ambientale, valutando i progetti col duplice criterio della vitalità economica e dell'utilità sociale. Le garanzie sui crediti sono un'altra forma con

cui i partner si assumono la responsabilità dei progetti finanziati. La finanza etica valuta altrettanto valide, al pari delle garanzie di tipo patrimoniale, quelle forme di garanzia personali, di categoria o di comunità che consentono l'accesso al credito anche alle fasce più deboli della popolazione.

2. Considera l'efficienza una componente della responsabilità etica. Non è una forma di beneficenza: è un'attività economicamente vitale che intende essere socialmente utile. L'assunzione di responsabilità, sia nel mettere a disposizione il proprio risparmio sia nel farne un uso che consenta di conservarne il valore, è il fondamento di una partnership tra soggetti con pari dignità.
3. Non ritiene legittimo l'arricchimento basato sul solo possesso e scambio di denaro. Il tasso di interesse, in questo contesto, è una misura di efficienza nell'utilizzo del risparmio, una misura dell'impegno a salvaguardare le risorse messe a disposizione dai risparmiatori e a farle fruttare in progetti vitali. Di conseguenza il tasso di interesse, il rendimento del risparmio, è diverso da zero ma deve essere mantenuto il più basso possibile, sulla base delle valutazioni sia economiche che sociali ed etiche.
4. E' trasparente. L'intermediario finanziario etico ha il dovere di trattare con riservatezza le informazioni sui risparmiatori di cui entra in possesso nel corso della sua attività, tuttavia il rapporto trasparente con il cliente impone la nominatività dei risparmi. I depositanti hanno il diritto di conoscere i processi di funzionamento dell'istituzione finanziaria e le sue decisioni di impiego e di investimento. Sarà cura dell'intermediario eticamente orientato mettere a disposizione gli opportuni canali informativi per garantire la trasparenza sulla sua attività.
5. Prevede la partecipazione alle scelte importanti dell'impresa non solo da parte dei soci ma anche dei risparmiatori. Le forme possono comprendere sia meccanismi diretti di indicazione delle preferenze nella destinazione dei fondi, sia meccanismi democratici di partecipazione alle decisioni. La finanza etica in questo modo si fa promotrice di democrazia economica.
6. Ha come criteri di riferimento per gli impieghi la responsabilità sociale e ambientale. Individua i campi di impiego, ed eventualmente alcuni campi preferenziali, introducendo nell'istruttoria economica criteri di riferimento basati sulla promozione dello sviluppo umano e sulla responsabilità sociale e ambientale. Esclude per principio rapporti finanziari con quelle attività economiche che ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona, come la produzione e il commercio di armi, le produzioni gravemente lesive della salute e dell'ambiente, le attività che si fondano sullo sfruttamento dei minori o sulla repressione delle libertà civili.
7. Richiede un'adesione globale e coerente da parte del gestore che ne orienta tutta l'attività. Qualora invece l'attività di finanza etica fosse soltanto parziale, è necessario spiegare, in modo trasparente, le ragioni della limitazione adottata. In ogni caso l'intermediario si dichiara disposto ad essere 'monitorato' da istituzioni di garanzia dei risparmiatori.

5. Dove finisce il denaro investito nella cooperativa?

I risparmi che un socio e un socio prestatore affidano alla cooperativa, come previsto dalla normativa in materia, vengono utilizzati per il raggiungimento dello scopo sociale dell'organizzazione. Sono utilizzati all'interno dell'attività ordinaria o di particolari investimenti a seconda della proposta e gestione che è decisa dagli amministratori e dall'assemblea dei soci. Concretamente in una cooperativa che gestisce una o più botteghe del mondo, il capitale sociale che il socio può sottoscrivere e versare alla cooperativa è necessario per finanziare gli investimenti pluriennali dell'organizzazione (avviamento, ristrutturazioni e ammodernamento locali, nuove aperture, software e attrezzature d'ufficio, automezzi, ...) e in parte anche lo stock

minimo di magazzino che permette alla cooperativa di avere una fornitura costante e rinnovata di prodotti.

Il prestito sociale rientra tra le fonti di finanziamento di breve periodo della cooperativa, necessarie a dare supporto finanziario all'attività ordinaria della cooperativa. Gli impegni ordinari di una organizzazione che gestisce uno o più Botteghe del Mondo sono legati alla stagionalità dell'attività commerciale nel corso dell'anno, alla gestione di più punti vendita e al conseguente aumento del magazzino, al moltiplicarsi delle attività non direttamente legate all'attività commerciale (promozione, importazione diretta, educazione...), oltre a garantire il corretto funzionamento del ciclo dei pagamenti di affitti, servizi, utenze, retribuzioni del personale.

Se una bottega del Mondo tramite la raccolta di capitale e prestito sociale e la sua attività ordinaria riesce a sviluppare un surplus di risorse finanziarie, può decidere di investire in organizzazioni delle quali condivide le finalità e con le quali può completare il raggiungimento del proprio oggetto sociale.

Molte cooperative, girano parte del loro surplus di gestione al Consorzio Ctm altromercato, sostenendo in questo modo l'attività della centrale di importazione del fair trade.

6. Come vengono utilizzati i soldi prestati?

Il capitale ed il prestito sociale sono utilizzati dalla cooperativa in totale autonomia ed indipendenza, entro quelli che sono i limiti di legge.

Gli organi amministrativi della cooperativa decidono l'utilizzo delle risorse finanziarie. Il socio può sempre chiedere conto al Consiglio di amministrazione dell'utilizzo delle risorse raccolte.

7. Il risparmiatore può scegliere la destinazione del proprio prestito?

Sì e no. La gestione del prestito viene adottata in piena autonomia da ciascuna cooperativa, a meno di alcuni vincoli di base posti dalla legislazione italiana in materia.

Il principale vincolo posto dalla legislazione in materia riguarda proprio la destinazione della raccolta di prestito sociale che può essere utilizzata solo ed esclusivamente per il raggiungimento dell'oggetto sociale della cooperativa come definito nello statuto.

Per ciascuna cooperativa, in base all'ampiezza della definizione di oggetto sociale, del livello di evoluzione e raccolta del prestito, e delle necessità finanziarie o di investimenti previsti, è possibile gestire delle campagne periodiche di raccolta destinata ad alcune specifiche necessità. Il caso più comune è la campagna di raccolta di capitale sociale e/o prestito sociale (magari con particolari vincoli) per la ristrutturazione, il rinnovo o l'apertura di un nuovo punto vendita.

8. Il socio cosa rischia sul capitale sociale?

Il capitale sociale è per definizione capitale di rischio dell'impresa.

A fronte di un rischio completo sull'investimento, al socio sono riconosciuti tutti i diritti di proprietà: i diritti amministrativi e di controllo sull'organizzazione (a meno di diverse specifiche in statuto).

Nelle cooperative si utilizza il principio "una testa un voto", secondo il quale i diritti di proprietà sono uguali per tutti, indipendente dall'ammontare di capitale sociale sottoscritto e versato da ciascuno. I soci possono quindi partecipare alle scelte strategiche dell'organizzazione e contribuire allo sviluppo e andamento dell'attività, attraverso i canali di partecipazione previsti dall'organizzazione.

9. Il socio cosa rischia sul prestito sociale?

Il socio prestatore al pari degli altri soci partecipa e si confronta negli ambiti dedicati alla vita ed alla crescita della cooperativa, in questo modo può conoscere ed essere informato sull'andamento e sulla situazione economico-finanziaria della cooperativa. Questa possibilità di partecipazione e controllo dei membri della cooperativa dovrebbe garantire la trasparenza sull'operato degli amministratori ed evitare il rischio di inaspettate ed impreviste situazioni di crisi dell'organizzazione.

Agli effetti pratici, in caso di fallimento della cooperativa, si dice che il prestito è postergato, ossia che esso, proprio perché è un debito verso soci, viene rimborsato solo dopo che gli altri creditori hanno ottenuto il rimborso delle proprie partite (dipendenti, banche fornitori, stato).

10. Quali sono le garanzie sul prestito?

Non esistono garanzie di enti e soggetti esterni a copertura del prestito sottoscritto dai soci alla cooperativa, proprio perché si tratta, prima di tutto, di un atto di partecipazione del socio stesso all'attività della cooperativa.

La partecipazione ai momenti formali di gestione dell'organizzazione ed ai momenti di incontro e condivisione del progetto tra tutti i soci può essere considerata una garanzia sull'investimento.

11. Il socio può chiedere il rimborso del prestito in ogni momento?

Dipende, ogni cooperativa ha definito un proprio Regolamento di gestione del Prestito Sociale, le condizioni economiche e di gestione sono contenute in questo documento e sono esplicitate nel Foglio Informativo Analitico che dovrebbe essere esposto nei luoghi adibiti alla raccolta.

12. Perché per versare risparmio bisogna essere soci ?

La legislazione italiana in materia di credito è molto rigida e specifica. L'attività di raccolta del risparmio, consistente nell'acquisizione di fondi con obbligo di rimborso, è vietata a soggetti diversi dalle banche. Nel definire questo, la normativa esclude talune forme di raccolta dalla nozione di raccolta di risparmio tra il pubblico elencando quindi quali sono le deroghe al citato divieto nei confronti dei soggetti non bancari. Sotto il primo profilo non costituisce raccolta del risparmio tra il pubblico la raccolta di fondi effettuata presso specifiche categorie di soggetti individuate in ragione di rapporti societari e di lavoro.

Così per le cooperative è permessa la raccolta di risparmio solo ed esclusivamente tra i soci, in deroga alla normativa, in virtù del rapporto societario esistente tra persone fisica e/o giuridica ed impresa. Ogni altra possibilità di raccolta di prestito tra soggetti non soci è inquadrata come raccolta di risparmio tra il pubblico in violazione delle prescrizioni normative ed è sanzionata penalmente dalle norme sull'abusivismo bancario.

13. La cooperativa è concorrente di Banca Etica?

No, la cooperativa che gestisce una o più botteghe del mondo, anche se attiva nella raccolta di capitale e prestito sociale non può essere considerata una concorrente di Banca Popolare Etica né sul versante raccolta, né sul versante degli investimenti. Le condizioni della raccolta, la finalità della raccolta fanno della finanza solidale uno strumento a disposizione delle cooperative del commercio equo e solidale per sostenere concretamente la propria attività. Banca Popolare Etica è un istituto di credito ed offre servizi di raccolta, investimento e finanziamento a soggetti terzi, come previsto dalla legislazione in materia, e nel rispetto di vincoli e criteri definiti nel proprio statuto.

Sia l'apertura di un libretto di risparmio in una delle cooperative del Comes, sia l'affidare i propri risparmi ad uno degli strumenti di investimento di Banca Etica possono essere considerate

azioni all'interno del grande mare della Finanza Etica, ma si differenziano per i livelli di partecipazione, coinvolgimento e scambio che sussiste nel primo caso tra cooperativa e socio ed nel secondo caso tra banca e correntista e/o risparmiatore.

14. Quante cooperative fanno raccolta di risparmio e capitale sociale?

Le botteghe del Mondo socie di Altromercato, impegnate nella raccolta di capitale e prestito sociale sono circa 50 all'inizio del 2008, ed alcune cooperative stanno predisponendo in questi mesi la documentazione per avviare l'attività nel corso dell'anno. Puoi visionare le cooperative coinvolte sul sito internet altromercato ([link](#)).

15. Da quanti anni esiste la Finanza Solidale?

Fin dalle sue origini la cooperativa CTM ha avuto necessità di avere fonti finanziarie adeguate alle proprie necessità, legate fin da principio al prefinanziamento ai produttori e al rispetto del principio dei tempi certi di pagamento. A questa esposizione doveva corrispondere, per garantire sicurezza e stabilità alla vita della cooperativa, un capitale "di sicurezza". Rivolgersi alle banche non poteva costituire una soluzione almeno per due motivi, entrambi importanti. Primo, Ctm non era presentabile come soggetto in grado di produrre garanzie economiche. Secondo, probabilmente anche più importante del primo, la scelta etica di voler sperimentare altro, prima nel commercio e poi nella finanza. La scelta fu da subito quella di chiedere ai propri soci di sostenere anche finanziariamente, attraverso la raccolta di capitale e di prestito sociale, l'attività della cooperativa. Per molte Botteghe del Mondo socie della cooperativa CTM, l'attività di Finanza Solidale divenne da principio, insieme alla vendita dei prodotti, la proposta forte in campo finanziario per i propri soci e per sostenere la crescita del movimento del Commercio Equo.

Sono più di 20 anni che in Italia le Botteghe del Mondo propongono ai loro soci, persone fisiche, di investire i loro risparmi in capitale sociale e prestito sociale per sostenere lo sviluppo e la crescita di tutti gli attori del Fair Trade italiano.